

# L'importanza dell'«eco fast»

**Un sistema veloce e sicuro, privo di rischi e indolore, per velocizzare e meglio definire le diagnosi in quel momento estremamente importante e delicato per la salute che è la prima ora in un Pronto Soccorso, la cosiddetta «golden hour»: parliamo dell'eco fast, l'ecografia impiegata dal medico dell'urgenza invece che nel reparto specifico di radiologia.**

Uno strumento importante, soprattutto nei centri ospedalieri di piccole e medie dimensioni, ma troppo spesso trascurato: per questo Adolfo Di Nardo, responsabile del Pronto Soccorso del policlinico «San Pietro» di Ponte San Pietro, insieme al collega Mario De Simoni, responsabile invece del servizio di radiodiagnostica del policlinico «San Marco» di Zingonia, ha deciso di scrivere e pubblicare in proprio un agile e preciso volumetto sulla materia: «Un urgentista con la sonda» è il titolo, che va subito al nocciolo del problema.

«Oggi è più che mai impellente poter indagare in modo efficace ciò che si presenta negli ambulatori dell'urgenza - spiega Adolfo Di Nardo - L'ecografia oggi va intesa come emanazione di un gesto medico che affianca la visione ultrasonica all'ispezione, alla palpazione, alla percussione e all'auscultazione, permettendo di riscontrare così precocemente lesioni traumatiche».

«La eco fast si usa nelle urgenze dei traumi da strada o comunque quando serve una diagnosi immediata, nelle urgenze addominali, per le insufficienze cardiache o quando si deve trovare uno svasamento - prosegue Di Nardo - Qui facciamo un migliaio di ecografie all'anno, di cui il

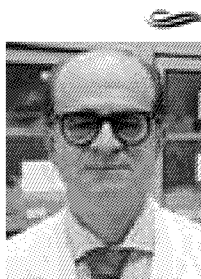
trento per cento urgenti al pronto soccorso: questa metodica ci permette di bypassare vari altri accertamenti, e consente di risparmiare così tempo e migliorare la precisione. È indolore, atossica, efficace, e andrebbe utilizzata molto di più».

Si tratta chiaramente di un aiuto alla diagnosi nel momento dell'emergenza: le attività clinico diagnostiche intraprese durante la prima ora di arrivo in un pronto soccorso sono infatti fondamentali spesso per garantire un buon risultato: nulla viene tolto alla necessità di accertamenti specialistici successivi.

«La metodica - chiarisce infatti Adolfo Di Nardo - è il completamento di un'indagine clinica, e non lo studio dell'organo in particolare». Rimarcata l'importanza di questo strumento, la finalità del libro è subito chiarita: «Lo scopo è integrare nella pratica clinica

una metodica che completerà lo studio del paziente, dando al medico l'opportunità di ricercare con uno strumento il sospetto di eventuali lesioni, contrarre il tempo di diagnosi e non mobilitare un paziente, che di per sé può essere in gravi condizioni».

L'eco fast - acronimo per «Focused Assessment with Sonography for Trauma» - consiste in uno screening eseguito sul paziente allettato attraverso l'utilizzo di ultrasuoni per la ricerca di sangue che si raccoglie intorno al cuore (tamponamento cardiaco) od agli organi addominali (emoperitoneo) dopo un trauma. Lo scopo principale è di identificare un'emorragia interna in un paziente politraumatizzato. ■



Adolfo Di Nardo

